



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

il Resto del Carlino Fondato nel 1885

CORRIERE DEL VENETO

2-3-4 AGOSTO 2014 – 1° PARTE

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

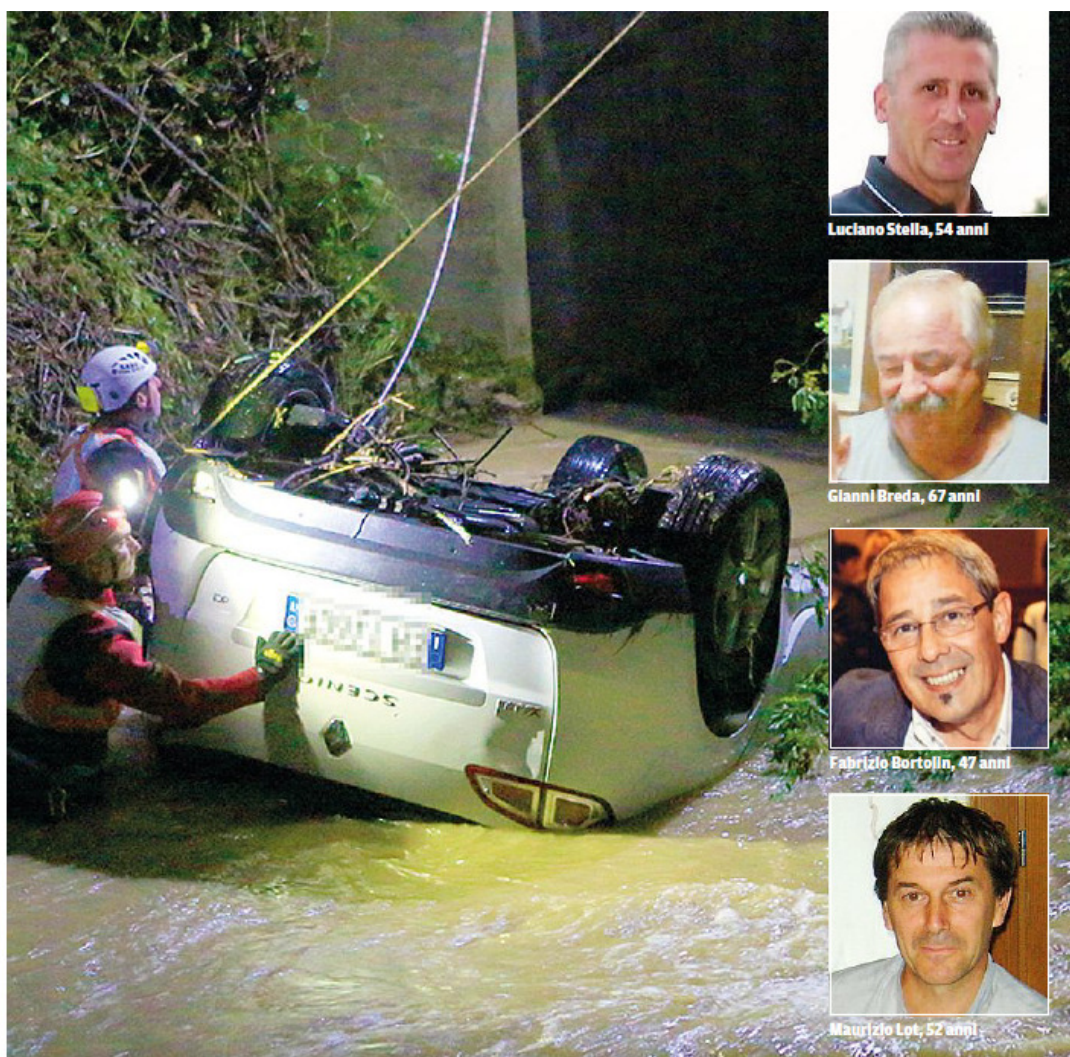
Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

2-3-4 AGOSTO - 1 PARTE

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

Acqua, frane e morte

La tragedia di Refrontolo, cedono le colline assediate dal Prosecco Dolore per le quattro vittime. Il cordoglio di Napolitano. L'inchiesta



Luciano Stella, 54 anni



Gianni Breda, 67 anni



Fabrizio Bortolin, 47 anni



Maurizio Lot, 52 anni



LE POLEMICHE

**Rabbia e accuse
«Paghiamo
il saccheggio
del territorio»**

I SOCCORSI

**«Li ho salvati
con le mani»
Per ore isolati
nelle trattorie**

IL MALTEMPO

**Un'altra ondata
a Crespano
cadono sassi
su un'auto**

Si cercano i corpi dei dispersi nell'auto trascinata dalla piena nel torrente al Molinetto della Croda. Tragico il bilancio della eccezionale bomba d'acqua: quattro morti (nelle foto), otto feriti, danni e rabbia per il destino di un territorio dominato dal Prosecco ■ DA PAGINA 2 A PAGINA 16 E SU WWW.TRIBUNA.TREVISO.IT

Trappola d'acqua, 4 morti

Il torrente Lierza come una furia spazza il tendone della festa al Molinetto della Croda

di **Daniele Ferrazza**

REFRONTOLO

Una pioggia eccezionale, caduta in una manciata di minuti, costretta dentro il greto di un torrente dallo spazio troppo stretto, con un salto d'acqua che ha fatto da moltiplicatore di potenza. La trappola d'acqua del Molinetto della Croda non ha lasciato scampo: quattro le vittime, cinque i feriti e una coda di polemiche appena iniziata.

Ma non c'è solo la fatalità di una festa paesana in una situazione di rischio idrogeologico: tra le ragioni della tragedia vanno messi, con ragione e senza isterismi, l'impianto massiccio di vigneti al posto del bosco e la scarsa manutenzione dei corsi d'acqua minori.

Il giorno dopo a Refrontolo, nel cuore delle colline del prosecco dell'Alto TREVIGIANO, si cerca un perché che è a portata di naso: un nubifragio di proporzioni inaspettate ha travolto il fragile corso del Lierza, ostruito in più punti da frane e smottamenti, una passerella pedonale a pochi passi dal salto ha fatto da involontaria diga, complici anche alcune rotoballe di fieno finite sul greto. La bomba d'acqua ha travolto tutto: prima una cinquantina di auto parcheggiate, pochi istanti dopo il tendone sotto il quale si stava svolgendo la festa con tutto l'insieme di panche, tavoli e attrezzature da cucina. Una scena apocalittica che i soprav-



Un uomo cerca di salvarsi aggrappato a una trave; sopra, la montagna di detriti trascinata dal Lierza al Molinetto

vissuti raccontano con terrore, documentata da alcuni video girati con il telefonino. Una decina di persone rimaste sotto il tendone nell'estremo tentativo di ripararsi sono state spazzate via dalla furia dell'acqua e sono volate in acqua insieme ad automobili, tendaggi e attrezzature. Nel torrente Lierza sono finiti una grande massa di detriti insieme ai corpi aggrappati dei partecipanti alla «festa dei omi», che per la prima volta - e si presume ultima - si teneva nel suggestivo spazio del Molinetto della Croda.

Le quattro vittime sono state ripescate nella notte dagli uomini del Soccorso alpino: il gommista di 50 anni Luciano Stella, l'operaio 52enne Maurizio Lot, il falegname di 67 anni Giannino Breda, il 48enne im-

piegato Fabrizio Bortolin. Cinque i feriti, ricoverati negli ospedali di Conegliano e Treviso.

Il nubifragio si è abbattuto sulla vallata di Rolle intorno alle 22 di sabato. Secondo la Protezione civile, nella stessa notte si sono aperti 47 nuovi squarci: frane e smottamenti tra i Comuni di Cison di Valmarino e Refrontolo che hanno fatto scivolare a valle interi vigneti di prosecco. L'acqua ha riempito il catino cercando di trovare spazio nell'alveo tortuoso del Lierza, ma i numerosi alberi caduti sul torrente, i ponticelli ostruiti, la curva secca e la passerella pedonale poco a monte del Molinetto della Croda per attraversare il corso d'acqua hanno fatto da barriera naturale: provocando un ef-

fetto che molti hanno definito «piccolo Vajont». La valanga d'acqua ha spazzato via tutto ciò che ha trovato a valle: a cominciare dalla sfortunata festa paesana.

Complicate le operazioni di soccorso: causa le condizioni meteo, la difficoltà di collegamento e l'oscurità. Sul posto vigili del fuoco, carabinieri, soccorso alpino, protezione civile provinciale, regionale e alpini. Nella notte il sostituto procuratore di turno ha compiuto un sopralluogo, riservandosi di aprire un'inchiesta per disastro colposo sin dalle prossime ore. All'alba è arrivato anche il governatore Luca Zaia: «Chiederemo subito lo stato di calamità per tutta la zona colpita. La conformazione geologica del torrente è a forra, con gran-

di invasi e cascate - ha spiegato Zaia - ed è percorsa da tantissima acqua. Dov'è avvenuto il fatto non stava piovendo, e in pochi istanti è arrivata l'onda d'urto dell'enorme massa d'acqua che avrebbe scavalcato o frantumato un muro dovuto ad una probabile frana o ristagno a monte».

Dal governo una dichiarazione d'impegno: «Quanto accaduto stanotte nel Trevigiano - spiega Erasmo D'Angelis, capo di «#Italiassicura», la struttura di missione di Palazzo Chigi contro il dissesto idrogeologico - conferma l'urgenza di manutenzioni, di messa in sicurezza dei versanti franosi, di argini fluviali, di creare casse di espansione per ridurre il rischio alluvioni in tante aree del paese. Con lo sblocca dissesto e opere idriche, mettiamo entro il 2014 circa 1,1 miliardi di euro per opere urgenti». Ermete Realacci, presidente della Commissione ambiente territorio della Camera, aggiunge: «Una politica utile e lungimirante deve dare priorità alla riduzione dei gas a effetto serra e considerare la manutenzione del territorio la prima grande opera che serve all'Italia».

La tragedia del Molinetto della Croda è la più grave nel Veneto tra le stragi d'acqua dall'alluvione del 1966: nel novembre 2010 il maltempo provocò tre vittime e nel luglio 2009 a Borca di Cadore le vittime furono due.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

IL GOVERNATORE

Zaia firma la richiesta dello stato di calamità

REFRONTOLO. Il «piccolo Vajont», come l'ha definito il governatore Luca Zaia (nella foto), ha spazzato via anche le ultime certezze di tanti amministratori: con questo maltempo la Marca è destinata a plegarsi, è in ginocchio. «Ho firmato la richiesta dello stato di calamità per Refrontolo, Tarzo, Pieve di Soligo e Cison, ma se altri sindaci hanno problematiche da segnalarmi si può integrare il decreto. Resta una tragedia immane», continua Zaia, «la peggiore degli ultimi 50 anni. Il giorno dei funerali voglio tutte le bandiere a mezz'asta, per il Veneto sarà una giornata di lutto. Tanta acqua crea un ruscellamento che porta tutto a valle. Poi si sono creati sbarramenti nel fiume. La tragedia sarebbe potuta diventare ancora più pesante se alla festa ci fossero stati dei bambini. Ma è stato tutto imprevedibile, e pensare che al Molinetto non è nemmeno piovuto». E lo stesso governatore si è sbracciato, nella zona della tragedia, per allontanare i «turisti»: «Curiosi andatevene. Qui ci sono dei morti e state intralciando il lavoro di chi sta mettendo in sicurezza il territorio. Ho visto gente andare a passeggio con tanto di cane al guinzaglio, c'era chi faceva trekking e ciclisti in tenuta sportiva proprio dove è avvenuto il disastro Questo è vergognoso». A Zaia si è accodata Sonia Fregolent, sindaco di Sernaglia, che si è scagliata contro i «turisti delle tragedie»: «Sciacalli che impediscono alle nostre forze dell'ordine di lavorare in sicurezza». Mentre la comunità di Pieve di Soligo si diceva «attonita», come testimoniato da Stefano Soldan («tragedia di tutta la comunità della Marca», ha detto il primo cittadino del Soligo), Cristina Pin ha ricordato quanto il



territorio sia sottoposto a questi shock: «È una catastrofe che testimonia quanto il territorio sia devastato, con la natura che ci chiama per l'ennesima volta». E Loredana Collodel, ancora sconvolta per quanto accaduto a Refrontolo, non può rallentare: «Ci sono due squadre di geologi che, con gli ingegneri, stanno valutando il da farsi. Altri posti sono a rischio, ma vogliamo tornare in fretta alla normalità, anche se sappiamo che d'ora in poi tutto sarà diverso». Edoardo Scarpis, sindaco di Colle Umberto, storce il naso: «Le bombe d'acqua capitano troppo spesso nella Marca. E non riusciamo a prevenirle». Con il comandante provinciale dei vigili del fuoco, Nicola Micele, in grado soltanto di allargare le braccia: «È stato violato uno dei simboli della Marca Trevigiana, ma siamo addolorati per l'altissimo costo che siamo costretti a pagare con il computo delle vittime. Non ci resta che fare un appello per essere tutti più consapevoli della fragilità del nostro territorio. Certo, la pioggia è durata poco, ma si è trattato di qualcosa di assolutamente eccezionale». Quella che lo stesso Zaia ha definito «l'alluvione più tragica nella storia del Veneto».

Massimo Guerretta

Il cordoglio di Napolitano

Messaggio al sindaco. E il governo stanZIA 650 milioni per i cantieri anti dissesto

REFRONTOLO

Il cordoglio del capo dello Stato arriva con la luce del giorno, negli stessi istanti in cui il governatore del Veneto, Luca Zaia, annuncia che è pronta la delibera per dichiara lo stato di crisi per il territorio colpito dall'alluvione, che comprende cinque comuni nel cuore delle colline del Prosecco: Refrontolo, Tarzo, Cison di Valmarino, Follina e Pieve di Soligo.

Giorgio Napolitano, nel suo messaggio inviato al sindaco del comune di Refrontolo, Loredana Collodel, esprime «la propria

solidarietà alla comunità locale e la sua commossa partecipazione al dolore delle famiglie delle vittime e l'augurio di pronta guarigione ai feriti», prima di manifestare «vivo apprezzamento a quanti si sono impegnati nelle difficili operazioni di soccorso». «Questo è un lutto per tutto il Veneto e per l'Italia», diceva più o meno in contemporanea il presidente del Veneto, Luca Zaia, in visita sui luoghi della tragedia, «chiederemo lo stato di crisi per tutta la zona colpita».

Il Governo esprime il cordoglio per le vittime al presidente

Zaia, ma annuncia di aver "voltato pagina". «Basta inseguire e fare i 'notai' delle emergenze», si legge sul sito di Palazzo Chigi «adesso investiamo in opere di difesa, prevenzione e sicurezza. Al via anche i 570 cantieri anti dissesto investendo i primi 650 milioni non spesi da anni. È al lavoro la Struttura di missione del Governo e abbiamo già effettuato incontri con tutte le Regioni, a partire dal Veneto, per individuare le opere più urgenti, i troppi finanziamenti dello stato mai trasformati in cantieri, e il percorso più rapido per superare i vincoli burocratici». La do-

menica del dolore porta anche la solidarietà di tutte le forze politiche. La esprimono i senatori trevigiani della Lega Patrizia Bisinella e Marco Marcolin; l'onorevole Simonetta Rubinato, del Pd; il segretario veneto del Pd, Roger De Menech; il senatore e vicesegretario dell'Udc, Antonio De Poli; il segretario provinciale di Sel, Luca De Marco; il capogruppo di Ncd al Senato, Maurizio Sacconi. E i parlamentari veneti dei 5 stelle, e del Carroccio (Munerato, Bellot, Stefani, Tosato, Bragantini, Busin, Caon, Prativiera).

GIROPRODUZIONE RISERVATA



Il Prosecco sotto accusa Zanoni contro la Regione

L'ex eurodeputato cita quattro casi di disboscamento illegale: «Il Pm mi chiami»
De Poli: «È urgente finanziare i lavori di riassetto idrogeologico del territorio»

REFRONTOLO

«Chiedo al procuratore della Repubblica, Michele Dalla Costa, di ricevermi, anche domani (oggi ndr): sono tragedie annunciate e prevedibili, non catastrofi naturali. Refrontolo è una catastrofe dovuta all'irresponsabilità dell'uomo e delle autorità complici di queste violenze ai danni delle nostre colline, ma poteva essere evitata». Andrea Zanoni, fino a un mese fa eurodeputato (Idv e poi Pd), non si limita a esprimere dolore per le vittime, vicinanza e solidarietà alle famiglie, ad augurare pronta guarigione ai feriti. Il suo è un atto di accusa durissimo, destinato a suscitare reazioni nella provincia del Prosecco.

Zanoni punta il dito sull'«assalto alle colline», per far spazio ai filari dell'oro bianco e frizzante. E su chi in Regione, ha avallato questa politica di espansione senza fine delle viti con leggi «liberalizzatrici». E ancora, su enti locali e istituzioni che dovrebbero vigilare: «Le autorità conoscono perfettamente ubicazione, ettaraggio dei boschi distrutti e delle colline rimodellate, e sanno bene i corsi d'acqua sottodimensionati, sottoposti ad un apporto d'acqua piovana mai visto prima».

Non fa nomi e cognomi, certo, ma le orecchie fischieranno a molti. Cita quattro casi precisi, nei comuni colpiti dal disastro, in colline sovrastanti il luogo della tragedia. Due mesi fa, lo smottamento di una collina dopo il disboscamento di un bosco centenario, a Tarzo vici-

no al luogo del disastro, con impianto di un nuovo vigneto di prosecco; a settembre, aveva accusato lo «scempio sulle colline», e successivamente la distruzione di boschi centenari a Refrontolo, Tarzo e Cison, dove aveva sollevato il caso sulla «presenza della relative autorizzazioni». Sul banco degli imputati, per l'ex eurodeputato, chi «ha distrutto recentemente ettari e ettari di bosco, per far posto alle coltivazioni del prosecco». E la Regione Veneto, che «ha approvato una legge che consente la facile trasformazione delle colline, liberalizzando di fatto la distruzione dei boschi».

Secondo Zanoni, «i boschi delle colline rasi al suolo vengono rimodellati in base alle esigenze della coltivazione del Prosecco con interventi massicci di potentissime ruspe, che stravolgono gli stessi profili delle colline, formati da madre natura in centinaia di migliaia di anni. Ma i nuovi vigneti incapaci di assorbire le quantità d'acqua, che invece un bosco con piante centenarie riesce ad assorbire, cosicché l'acqua non può essere assorbita dai boschi confluisce nei corsi d'acqua naturali che madre natura, con milioni di anni, aveva dimensionato per quantità d'acqua di gran lunga inferiori».

Il tema dell'assetto del territorio è stato comunque al cen-

tro di molte, dichiarazioni politiche, ieri. Ermete Realacci (pd), presidente della commissione Ambiente e Territorio della Camera, ricorda, la «necessità di gestire bene il territorio perché questi fenomeni estremi sono aumentati del 90% rispetto agli anni Sessanta. Priorità alla riduzione dei gas a effetto serra e manutenzione del territorio come prima grande opera pubblica per l'Italia. L'economia può ripartire da qui».

De Menech (segretario regionale del Pd) parla di «dolore intollerabile», ma chiede che «siano sbloccati subito i cantieri fermi in Veneto nonostante i finanziamenti statali, per eccesso di prudenza e inerzia». De Marco tuona: «Non ci sono più alibi, non prendiamocela con

la natura, è la mano dell'uomo che manipola, trasforma, ostruisce i corsi naturali. Il vero barolo che lancia le bombe d'acqua è chi è responsabile del cambiamento del clima. E la Regione deve immediatamente mettere in cima alle priorità la salvaguardia e i comuni, una volta per tutte, privilegino la difesa del suolo agli interessi privati».

Il numero due dell'Udc, Antonio De Poli, è drastico: «La tragedia che colpisce la Marca ma ferisce ognuno di noi, mostra ancora una volta l'urgenza degli interventi per il riassetto idrogeologico».

Simomèta Rubinato (Pd), premettendo di non voler formulare giudizi di merito, invita tutti «a riflettere sulle cause della tragedia più che sull'evento straordinario. Ci si deve chiedere se questa tragedia sia anche conseguenza di un modello intensivo di sviluppo del territorio».

Patrizia Bisinella (Lega) annuncia sin d'ora, un intervento al Senato: «Oggi chiederò un immediato stanziamento di fondi da parte del Governo, per la famiglie, le comunità e le attività colpite».

Il parlamentare di Sel, Giulio Marcon, parla di «tragedia annunciata» e critica Zaia: «Fanno sorridere amaro le sue dichiarazioni su un fenomeno "senza precedenti", quando precedenti ce ne sono eccome». Per il Movimento Cinque Stelle «ciò che era straordinario ora è ordinario, e l'82% dei comuni trevigiani è a rischio idrogeologico». L'ex ministro Maurizio Sacconi, dell'Ncd, parla di «evento determinato dagli straordinari cambiamenti climatici e dalle molte fragilità del nostro assetto idrogeologico», che «deve indurre ad accelerare gli interventi di riassetto strutturale del territorio in funzione della prevenzione». (a.p.)

» Bisinella: chiederò
l'immediato
stanziamento di aiuti
per famiglie, comunità
e per le attività colpite



La festa spazzata da un piccolo Vajont

Bomba d'acqua da record: caduti oltre 80 millimetri per metro quadrato
La beffa del destino: la cena trasferita all'ultimo momento per il maltempo

di Marco Filippi

REFRONTOLO

La "bomba d'acqua", oltre ai danni, stavolta semina morti. Doveva essere una notte di festa, la "festa dei omi", ma un breve e violentissimo nubifragio (almeno 80 millimetri d'acqua per metro quadrato) che si è abbattuto nella notte di sabato, tra Rolle e Tarzo, ha provocato un disastro poco più a valle del Molinetto della Croda a Refrontolo. Una potentissima ondata d'acqua ha spazzato via il tendone della Pro loco dov'era in corso una festa privata, alla quale partecipava una novantina di uomini, provenienti soprattutto da Refrontolo, Pieve di Soligo e Tarzo. Il bilancio è pesantissimo. Quattro persone sono morte soffocate dal fango o annegate nell'acqua. Cinque i feriti: un paio sono gravi.

La tragedia. Sono le 21.30 di sabato quando nella zona del Molinetto della Croda inizia una forte temporale. L'acqua viene giù a secchi, il vento soffia come la bora ma all'interno del tendone della Pro loco, dove è in corso una festa privata con una novantina di persone, non c'è la minima percezione di quanto sta per accadere. Solo quando il tendone inizia ad allagarsi ed il livello dell'acqua sale ad una ventina di centimetri la preoccupazione inizia a serpeggiare tra i partecipanti alla festa. Qualcuno se ne va, qualche altro sale sui tavoli. Pochi minuti prima delle 22, nel tendone della festa l'acqua del torrente Lierza, che nel frattempo è tracimato, sale ad oltre due metri. La situazione è drammatica. La massa d'acqua proveniente da Rolle spaz-

za via il tendone. Molte persone vengono travolte. «Ho sentito gente che urlava - racconta Fabrizio Lorenzon, che abita nei pressi del luogo della tragedia e ha prestato i primi soccorsi, ospitando in casa i feriti - ho visto uomini aggrapparsi alle capriate del tendone, gente che cercava di mettersi in salvo in auto. Impressionante il rumore dello spostamento d'aria provocato dall'acqua».

L'allarme e le ricerche. La macchina dei soccorsi si mette immediatamente in moto, dopo aver ricevuto le prime richieste di aiuto verso le 22.40. Sul posto arrivano una quarantina di vigili del fuoco, una cinquantina di uomini del soccorso alpino, decine di volontari della Protezione civile. «La macchina dei soccorsi è stata tempestiva, nonostante si stia operando in uno scenario di devastazione» - spiega il comandante provinciale dei vigili del fuoco Nicola Micele. Raggiungere il luogo della tragedia non è facile. L'acqua riesce a ritirarsi nell'argine del Lierza ma la strada che porta al luogo della tragedia è invasa da fango, balle di fieno e rottami di auto. A mano a mano che ci si avvicina al luogo della tragedia, nel torrente Lierza si vedono automobili sommerse dall'acqua o in bilico sull'argine, tra la strada e gli alberi che costeggiano il corso d'acqua. Sulla strada o nel Lierza ci sono brandelli di teli della tensostruttura, panchine o tavole di legno. Ci sono padri che vagano nel buio della strada che porta al Molinetto della Croda alla ricerca dei figli. Ci sono donne in lacrime in attesa di notizie. E ci sono uomini che ringraziano la buona sorte. È il caso di Mauro Marcon, 38 anni di Pieve di Soligo. «Dovevo partecipare anch'io a questa

festa» - spiega con un filo di voce mentre guarda il luogo della tragedia. «È il primo anno che la salto per partecipare ad un torneo di calcio. Sono stato molto fortunato. Potevo essere anch'io tra le vittime».

Le vittime e i feriti. Inizialmente si parla di decine di feriti e sette dispersi. I numeri si ridimensionano col passare del tempo. Alle 3 di notte, i soccorritori trovano l'ultimo dei dispersi. Le vittime sono quattro. Giannino Breda, 67 anni, falegname in pensione di Sernaglia, Luciano Stella, 54 anni, gommista di Pieve di Soligo, Maurizio Lot, 52 anni, operaio di Refrontolo, e Fabrizio Bortolin, 47 anni, impiegato di Santa Lucia di Piave. Erano tutti senza vestiti e documenti. Per questo motivo i familiari hanno dovuto affrontare lo strazio del riconoscimento in una tenda allestita sul posto dalla protezione civile. Tra i feriti, due sono in gravi condizioni e sono ricoverati in terapia intensiva. Tra questi c'è Stefano Gerlin, 50 anni di Pieve di Soligo, noto per i suoi trascorsi di calciatore della Pievigina. Feriti meno gravi Franco Bottega, 46 anni di Refrontolo, Guido Fantini, 48 anni di Barbisano, Paolo Coan, 50 anni di Pieve di Soligo, e Gianantonio Spinelli, 47 anni, consigliere di minoranza a Pieve di Soligo.

La beffa del destino. La "festa dei omeni" si doveva fare a Solighetto, nel campo, all'aperto, di un parente dell'organizzatore. Ma proprio per le previsioni meteorologiche era stato chiesto alla Pro loco di Refrontolo di poterla fare dentro la tensostruttura sul piazzale del Molinetto. Valter Scapol, presidente del sodalizio, non riesce a capacitarsi di questa tragica fatalità. Mentre guarda gli uo-

mini della protezione civile al lavoro non nasconde la sua emozione: «Ce l'avevano chiesto - spiega - perché doveva piovere e proprio lì hanno trovato la morte. Tra loro c'era anche Maurizio Lot che era un amico e consigliere della Pro loco».

Come il Vajont. Le balle di fieno, i rami e i detriti trasportati a valle dal violentissimo temporale si sono velocemente accumulati sotto la passerella del Molinetto della Croda, facendo così da tappo per l'acqua che cadeva da monte sul Lierza. Quando la potenza dell'acqua accumulatasi ha rotto la "diga", s'è scatenato l'effetto Vajont. «Un piccolo Vajont», lo definisce il governatore Luca Zaia, mentre fa un sopralluogo del posto e analizza le cause del disastro. «Ovviamente facendo le dovute proporzioni con quella tragedia e nel ri-

spetto delle sue vittime. La passerella che sovrasta il Molinetto ha fatto da tappo finché il bacino s'è rotto e l'acqua, seguendo il corso del Lierza, ha travolto tutto ciò che ha trovato davanti a sé». Ma c'è chi, come la Forestale, tende a escludere che la quantità di detriti accumulati nel piccolo bacino a monte del mulino, abbia causato un effetto tappo tale da giustificare la quantità di acqua e fango che si è abbattuta sui cittadini.

Oltre una cinquantina di frane. Tanti gli smottamenti nella notte e nella giornata di ieri, nella zona tra Tarzo, Refrontolo e Pieve di Soligo. Gli uomini della protezione civile ne hanno contati oltre una cinquantina. Le frane hanno costretto i clienti a rimanere prigionieri di alcuni agriturismi della zona. È il caso dell'agriturismo "Le Noci" dove i clienti sono ri-

masti all'interno del locale fino alle 4 di notte quando una ruspa è arrivata per liberare la strada dai detriti. Drammatico il racconto della gestrice del ristorante "Da Brun" di Cison, distante poche centinaia di metri dal luogo della tragedia. «Nel mio locale - spiega Caterina Clodet - c'erano un centinaio di clienti. Quando s'è scatenato l'inferno, l'acqua entrava a secchi dal camino. Tutta la carne, che stavamo cucinando, è stata rovinata. I nostri clienti sono usciti alle 3 di notte quando a pericolo passato». **Ruspe al lavoro.** Camion e ruspe erano già al lavoro, ieri mattina, per mettere in sicurezza il luogo della tragedia. Il pubblico ministero Laura Reale ha aperto un fascicolo senza ipotesi di reato. Nessun sequestro verrà fatto finché non sarà messa in sicurezza la zona.

GRIPRODUZIONE RISERVATA



L'imbuto e la diga saltata «Pioggia non prevedibile»

L'esperto: quantità incredibile di acqua in microaree, serve un a nuova cultura
I geologi: il boom del prosecco ha reso la Pedemontana pericolosa per chi ci vive

REFRONTOLO

Era ed è la grande bellezza di Rolle, la discesa che dal borgo adottato del Fai porta al Molinetto della Croda. Ma per una sera è stato un collo di bottiglia fatale, letale, in un incredibile gioco del destino. Da Zuel, da Arfanta, dalla località Costarut, dal crinale che separa Rolle da Cison, l'acqua caduta in una quantità senza precedenti (si parla di 80 millimetri, la media di luglio oscilla fra i 60 e i 70! ma c'è chi parla di oltre 100) si è fatta strada, tra i filari e i campi, tra le curve i tornanti, tra i crinali e le stupende coste cantate dai poeti, Zanzotto in primis. E così quelle centinaia di metri che fanno la gioia dei turisti, dove le colline trevigiane sembrano persino anticipare la montagna, sono state il prologo involontario della tragedia. Davanti alla passerella pedonale che serve un paio di abitazioni, sopra il Molinetto, l'acqua letteralmente colata dalle colline ha formato un lago sempre più grande. E la furia della pioggia ha trascinato rami e tralci, massi e detriti, fango e fieno: accumulandoli, per la spinta, contro la passerella.

Pochi minuti di forza incontrollata della natura. La «diga» innaturale, come il manufatto di un castoro, diventa una perversa opera d'arte: ferma l'acqua, perché detriti, fieno e fango fanno tappo. L'acqua sale, il lago diventa un invaso, e quando la violenza della valanga incessante fa saltare tutto, nasce l'ondata mortale. Sotto stanno facendo festa, il Lierza ha già invaso il tendone, e nessuno si aspetta la valanga assassina.

Prima, terribile ricostruzione di protezione civile ed esperti. Nessuno l'ha vista formarsi. «C'è stato un incredibile combinato disposto di fattori naturali e noni» sintetizza, Roberto Tonellato, l'ingegnere di Treviso che dirige la protezione civile del Veneto. Da 48 ore si divide fra soccorsi e rilievi: «E forse gli invasi sono



Un'altra immagine dei detriti lasciati dall'ondata di fango

» Autorità discordi sulle responsabilità delle rotoballe di fieno Forestale e Genio Civile «Una precipitazione del tutto eccezionale» La Provincia: incredibile combinazione di fattori

stati più d'uno. Sulle precipitazioni abbiamo dati provvisori, avevamo previsto che un evento fortissimo sarebbe accaduto, ma quando avviene in aree così piccole è impossibile prevedere dove». Infatti, nel bollettino di sabato, la protezione civile veneta riteneva potesse scaricarsi più a nord, nel Bellunese (bacino Venet-A): bombe d'acqua imprevedibili? «È sempre più difficile anticiparle, si verificano in microzone. Ma non sono nuovissimi, sono eventi ciclici, si ripetono su 35-40 anni. Altrove ci sono i tifoni, noi abbiamo questi nubifraggi violentissimi».

Il meteo annaspa, ma non si rassegna. Si riorganizza, i parametri antichi non sono più validi. Refrontolo era asciutta, mentre al Molinetto, 2 chilometri a

NordOvest, c'era l'Apocalisse. «Ma deve cambiare la cultura della gente», avverte Tonellato, «servono prudenza e accortezza». E il Prosecco? È colpevole o no? Tonellato, già consigliere comunale nel capoluogo, resta un tecnico. «La Pedemontana è una zona fragile, fragilissima, dal punto di vista sismico e idrogeologico, e questo da sempre. Che servano interventi contro il dissesto è evidente».

Lo chiedono anche i geologi. Paolo Spagna, il presidente dell'ordine Veneto, ha le idee chiare, anche sul Prosecco: «Va predisposto subito un piano di accertamento e verifica di tutta la Pedemontana trevigiana, da parte di Regione e Provincia, che devono elaborare un piano di protezione civile. Nell'AltaMarca i terreni sono resi oggi più fragili dall'azione intensiva dell'uomo, per la coltivazione del pregiato prosecco interviene massicciamente con sbancamenti per nuovi impianti. E il pericolo per chi abita quella zona diventa una certezza». Poi l'accusa: «Refrontolo era stata messa in allarme per alcune frane pochi mesi fa, il Lierza era esondato, allagando il park del Molinetto: evento che avrebbe dovuto far ri-

flettere sulla pericolosità dei luoghi». Ricette? Spagna invoca il «geologo di zona», creato per legge».

E pensare che ieri, fra le autorità, c'era chi incolpava le rotoballe di fieno (il Corpo Forestale) travolte dal fango come causa del tappo. Ipotesi smentita sia dal Genio Civile che dalla stessa Forestale in dietrofront: «L'unica causa è l'eccezionale quantità d'acqua caduta nella zona in un tempo brevissimo», dicono Alvis Lucchetta, capo del Genio Civile di Treviso, e il comandante provinciale della Forestale, Alberto Piccin, «Le rotoballe di fieno non c'entrano».

Anche la Provincia non è d'accordo. «C'era di tutto, lassù», hanno detto il presidente Leonardo Muraro e l'infaticabile assessore Mirco Lorenzon «purtroppo c'è stato un pazzesco concatenarsi di eventi e di fattori e di destino». I due hanno seguito i lavori per ripristinare la viabilità (alle 5 è stato liberato l'agriturismo alle Noci, isolato a Costarut). «All'alba le frane erano in sicurezza, e le strade ripristinate, grazie anche all'impegno delle imprese che normalmente lavorano con la neve».

(a. p.)

 **IL METEO**
Arriva l'anticiclone: salvi gli interventi


terri nuvole pesanti, qualche goccia di pioggia ed un forte vento sono arrivati nella zona di Refrontolo, creando ulteriori difficoltà al lavoro di vigili del fuoco, Protezione civile e Forestale, che stavano spostando alberi e materiali portati giù dalla corrente. Ritorna il maltempo quando ci sono ancora tonnellate di fango, sassi e rocce da rimuovere. Al netto delle sorprese, il meteo non dovrebbe interferire con le operazioni in corsa per la messa in sicurezza delle zone a rischio. A eccezione di uno stato da variabilità atteso per domani, l'Arpav prevede infatti «la rimonta del promontorio anticiclonico, che garantirà tempo più stabile e soleggiato. Temperature generalmente

stazionarie». Ma il rischio, ovviamente, resta quello dell'arrivo di correnti fredde, a volte gelide, che scontrandosi con il fronte caldo, crea il caos. Infatti le nuvole molto alte e piene d'acqua racchiudono tanta più energia quanto più è alto lo sbalzo di temperatura fra l'aria calda che si innalza dal mare e quella in quota che le fa formare. Ed è la quantità di questa energia che deve sprigionarsi a provocare più di un temporale nella stessa zona dando così origine ad una "bomba d'acqua". È così che gli esperti ne sintetizzano la formazione e con il nome "bomba" spiegano anche gli effetti devastanti sul territorio, con morti e feriti come accaduto a Refrontolo. (m.g.)



Strada cede per la pioggia Bloccata la Provinciale 45

Frana di trenta metri l'altra notte sul tratto che collega Meolo a Ponte Catena. Tagliati alcuni platani pericolanti. Istituito il traffico a senso unico alternato

MEOLO

Maltempo: cede una parte della carreggiata della Provinciale 45 Meolo-Ponte Catena, franata per un tratto di circa trenta metri insieme alla riva del canale che costeggia uno dei lati della strada. Il grande quantitativo di pioggia caduta sul territorio nei giorni scorsi continua, dunque, a provocare danni e disagi. Il cedimento è avvenuto l'altra notte, non distante dal bivio di Ponte Catena.

Il sindaco Loretta Aliprandi e l'assessore ai lavori pubblici Moira De Luigi si sono subito attivati e hanno chiesto l'intervento dei tecnici del consorzio di bonifica e della Provincia, ente proprietario della strada. All'altezza del cedimento è stato attivato al momento un senso unico alternato, regolato da semaforo, per consentire la circolazione sull'unica corsia rimasta intatta.

Ieri, inoltre, la Provinciale è rimasta chiusa diverse ore, nel tratto tra il bivio per Marteggia e quello di Ponte Catena, per consentire agli operai della Provincia di tagliare, in corri-



La strada bloccata per essere messa in sicurezza dopo la frana

spondenza della frana, alcuni grossi platani che rischiavano di cadere a terra, dopo il sommovimento della riva. Al momento, però, si tratta solo di un intervento per tamponare l'emergenza. Il Comune chiede, invece, che sia eseguita una sistemazione definitiva.

Ma, come ha spiegato il sindaco Aliprandi in un'informatica urgente al consiglio comunale, ci sono due problematiche da fronteggiare. Prima di tutto è necessario che smetta di piovere almeno per alcuni

giorni di fila. Attualmente, infatti, il terreno degli argini è ancora zuppo di acqua, circostanza che non consente di poter intervenire. Ma, soprattutto, il Comune è costretto a fare i conti con il «limbo» in cui si trova la Provincia, dopo la chiusura e il mancato avvio della Città metropolitana. «Ma ci daremo da fare perché la strada possa essere messa in sicurezza», ha assicurato Aliprandi.

Giovanni Monforte

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Piano antiallagamenti a Musile via libera al Piano delle acque

► MUSILE

Nell'immediato il Comune provvederà alla sistemazione di una cinquantina di caditoie lungo le strade, sollecitando il consorzio di bonifica a scavare i canali. Mentre a lungo termine si lavorerà per trovare i finanziamenti necessari per aumentare la portata delle condotte fognarie nella zona delle vie Martiri, Intestadura e 29 Aprile, con interventi alternativi anche in via Pasubio, oltre che lungo via Casebianche e verso il canale Mincio.

Ecco come il Comune di Musile intende fronteggiare il problema degli allagamenti, tornato di attualità dopo il nubifragio di

qualche notte fa. Il consiglio comunale ha approvato all'unanimità il Piano delle acque. «Nonostante il potenziamento delle pompe di sollevamento, le dimensioni di alcune condotte principali sono insufficienti per il trasporto delle acque in caso di eventi straordinari», spiega l'assessore Alferio Persico, «il Piano delle acque è uno strumento che funge da guida per gli interventi da eseguire per il miglioramento di questa situazione». Opere che saranno previste nelle nuove lottizzazioni, ma che dovranno essere realizzate anche sulla rete esistente, compatibilmente con le risorse disponibili. *(g.mon.)*



Strade e garage allagati paura a S. Donà e Ceggia

Bloccato per ore il sottopasso della bretella per Noventa, danni a Mussetta
L'acqua è entrata anche al centro commerciale Piave, chiuso al pubblico

di Giovanni Monforte

► SAN DONÀ

Allagato il sottopasso della bretella Noventa-Calvecchia, rimasto chiuso per un paio d'ore. Sott'acqua diversi scantinati e garage, mentre la grandine con chicchi come noci ha bucato tende, rotto finestrini delle auto e danneggiato le carrozzerie. Sono una trentina gli interventi di soccorso che i vigili del fuoco e la protezione civile hanno dovuto eseguire ieri tra San Donà e Ceggia, dopo il violentissimo nubifragio che si è abbattuto sulla zona.

Una domenica di passione, anche se per fortuna nel complesso non si sono registrati grossi danni. L'emergenza è scattata poco prima di mezzogiorno. In tutto una ventina di minuti di nubifragio, con pioggia di fortissima intensità mista a chicchi di grandine grossi come noci. Poi il temporale si è protratto per quasi un'ora.

A San Donà le zone più colpite sono state quelle di Calvecchia e, in misura minore, Mussetta. In tutto una ventina gli interventi eseguiti in città. Allagato il sottopasso ferroviario della bretella Noventa-Calvecchia, rimasta chiusa al traffico per circa due ore. Anche in città alcune strade, come il tratto finale di via Carrozzani, sono state temporaneamente chiuse, finché le fognature non sono riuscite ad assorbire l'enorme massa di acqua.

A Calvecchia segnalati scantinati e garage allagati nelle vie attorno alla chiesa (via Danubio, via Boemia), ma qua e là proble-

mi si sono registrati anche in altre zone, come in via Lussemburgo, in via Petrarca o nell'area commerciale di via Como.

Ieri pomeriggio lo stesso Centro commerciale Piave è rimasto chiuso per ripulire tutto, dopo che l'acqua era entrata anche all'interno della galleria commerciale. La struttura riaprirà regolarmente stamane. Alcuni rami pericolanti sono stati segnalati nei giardini delle scuole Fermi e Trentin. In azione molti uomini dei vigili del fuoco, tre squadre della Protezione civile con una dozzina di volontari e la polizia locale. A seguire da vicino la situazione l'assessore

alla Protezione civile, Luigi Trevisiol. Una ventina di uomini, tra volontari della Protezione civile e semplici cittadini, hanno operato invece a Ceggia. In prima fila anche il sindaco Mirko Marin, che ha affrontato l'emergenza sdoppiandosi nella doppia veste di primo cittadino, ma anche di collaboratore della Protezione civile.

A Ceggia sono stati una decina gli interventi più importanti eseguiti, tra garage allagati e problemi alle fognature che nulla hanno potuto contro la bomba d'acqua. Due le zone più colpite. A iniziare da quella di via Dante e delle vie limitrofe, l'area del paese più critica per quanto riguarda le infrastrutture idrauliche. Ma allagamenti si sono verificati pure nella zona della nuova lottizzazione di fronte alla scuola Collodi, in particolare

in via Folegot e via Montessori.

Altri allagamenti si sono registrati in zone sparse del paese. Apprensione in via Pra' d'Arca per il livello elevato dei canali consortili. Nelle abitazioni allagate si sono verificati danni ai muri e al mobilio, oltre che agli scantinati. Se il maltempo ha colpito duramente San Donà e Ceggia, altrove ha solo piovuto.

A Musile qualche problema si è verificato nel sottopasso Salmasi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SAN DONÀ**Chicchi di grandine grandi come noci, distrutti i vigneti**

Un chicco di grandine raccolto a San Donà e i danni provocati al mais

► SAN DONÀ

Passata la tempesta e la conseguente emergenza, oggi nel Sandonatese sarà la giornata della conta dei danni. È ancora una volta l'agricoltura rischia di dover pagare il danno maggiore alle bizzarrie di Giove Pluvio. I chicchi di grandine grossi come noci hanno "bastonato" i vigneti, in alcune zone i filari sono stati rasi al suolo. Già ieri pomeriggio sono arrivate le prime comunicazioni agli uffici di zona delle organizzazioni agricole. «Danni ci vengono segnalati soprattutto sulle colture viticole, anche perché i grappoli d'uva erano

già a un buon livello di maturazione», commenta Angelo Cancellier, responsabile di zona della Confederazione italiana agricoltori (Cia).

Solo oggi, però, sarà possibile stilare un reale bilancio dei danni, con i dati sul numero di aziende e di ettari di vigneti colpiti. Tanto più che per il Sandonatese si tratta della seconda emergenza maltempo nell'arco di pochi giorni. Prima di ieri, infatti, un altro nubifragio si era abbattuto sulla zona a inizio della scorsa settimana. Anche se in quell'occasione il maltempo aveva flagellato soprattutto la Destra Piave, tra Jesolo, Musile e Passarella.

Stavolta invece i problemi maggiori sono toccati a San Donà, in parte già colpita dal primo nubifragio, e poi Ceggia. Inevitabilmente tornano in primo piano anche le polemiche sulla situazione della rete fognaria, talvolta vecchia e in alcuni punti inadeguata a sopportare l'espansione edilizia delle nuove zone di lottizzazione. Una questione che in molti ieri hanno sollecitato di affrontare nella zona di Borgovecchio e dell'area commerciale di Calvecchia. Di esigenza di adeguare la rete fognaria si parla anche a Musile, dove proprio sabato il consiglio comunale ha approvato il Piano delle acque, che individua due zone critiche del paese: quella verso il cimitero (via Martiri, via 29 Aprile) e quella del Villaggio del Bosco. (g.mon.)



Nubifragio e grandine anche nel Miranese

Scorzè va sott'acqua

Via Castellana bloccata, ancora colpite le vie Boschi e Ronchi
A Maerne sospesa nel pomeriggio la Fiera degli uccelli

SCORZÈ

Scorzè colpita dalla grandine, Maerne costretta a rinunciare a metà alla Fiera degli uccelli. Qualche problema in via Fosse a Moniego. Il maltempo, fatto di grandine e pioggia, ha lasciato strascichi anche in quest'area del Miranese, con i danni alle colture che si sono concentrati soprattutto nelle frazioni di Scorzè, mentre nel capoluogo ci sono stati degli allagamenti. In allerta gli uomini della Protezione civile.

Attorno a mezzogiorno ha iniziato ad oscurarsi il cielo ed è salita la preoccupazione. Un'ora e mezza dopo, ecco che la grandine ha iniziato a farsi vedere nel Comune di Scorzè.

A Cappella, all'interno dello stand della Festa del pomodoro, si stava tenendo il pranzo dedicato alle famiglie. Nubifragio e chicchi di grandine: fuggi-fuggi generale per mettere al riparo i veicoli e qualche auto danneggiata. Sotto il tendone c'erano anche decine di centauro che in mattinata proprio a Cappella si erano ritrovato per il tradizionale moto raduno della Festa del pomodoro. Danni anche al raccolto in parte dei campi.

A Scorzè si sono vissute delle scene già viste di recente: gli allagamenti sulle strade. Sul



Strade chiuse a Scorzè, mobilitata la Protezione civile (Foto Pòrcile)

posto è arrivato il sindaco Giovanni Battista Mestriner. L'acqua si è alzata nella solita via Ronchi ma pure dalla rotonda di via Volta fino a quella con via Boschi lungo la Castellana, e davanti alla scuola media di via Venezia: in questi ultimi due casi, si erano registrati gli stessi problemi a luglio. Poi ha smesso di piovere e a grandinare e l'acqua ha iniziato a defluire.

Anche a Maerne si è dovuto fare i conti con il maltempo. Gli organizzatori di Maerne Fiere hanno scelto di interrompere la Fiera degli uccelli in via precauzionale nelle prime del pomeriggio quando aveva iniziato a piovere. Il successo del-

>> A Cappella interrotto il pranzo dedicato alle famiglie alla Festa del pomodoro A Moniego via Fosse si conferma punto critico, ancora una volta tracima un fossato

la mattinata era già messo in saccoccia, e il cielo non prometteva nulla di buono. Dopo la pausa pranzo il programma è stato interrotto, facendo saltare la rassegna cinofila e lo spettacolo equestre. L'iniziat-

va attira il pubblico soprattutto al mattino, e così è stato pure stavolta, tanto che la gara del chioccolo e i vari concorsi si sono tenuti senza alcun problema. Il presidente del consiglio comunale e anima della Fiera Giovanni Brunello si è detto soddisfatto dell'edizione numero 49, anche se dispiaciuto per aver dovuto interrompere.

Nel Comune di Noale, invece, un fossato in via Fosse a Moniego (uno dei punti critici del Comune), è tracimato, allagando la strada in alcuni punti.

Alessandro Ragazzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RUBANO**Senso unico
alternato
sulla regionale II****► RUBANO**

Da lunedì fino a fine agosto, lungo la regionale 11 "Padana superiore" a Rubano, cantiere di Veneto Strade, per cui si viaggerà a senso unico alternato negli orari diurni. Si tratta di lavori che saranno eseguiti dal Consorzio di bonifica Brenta sul canale che corre parallelo alla regionale, la cui riva dal lato della strada presenta numerosi scivolamenti causati dalle piogge cadute nell'ultimo periodo. Il cantiere, in parte, occuperà la regionale: i lavori si interromperanno dal 10 al 17 agosto, per poi riprendere il 18 e concludersi il 30, imprevisti e maltempo permettendo. *(c.r.i.s.)*



Mandria e via dei Colli completamente allagate

Saia: «Veneto Strade ha deviato i fossati per i lavori della bretella per Abano»
Disagi e scantinati allagati in tutta l'area a sudest della curva Boston

► PADOVA

La pioggia di ieri ha mandato sott'acqua due zone della città. La prima è l'area a sud di curva Boston a lato della nuova superstrada per Abano: fossi tracinati, strade impercorribili e scantinati allagati nelle vie Carnia, Sottomarina, Mandria e Chioggia. Verso le 18 c'è stato il sopralluogo dell'assessore Maurizio Saia. «Ho visto un tweet di un residente e sono venuto a vedere» dice l'amministratore «In queste vie sono andati sotto 3 volte in 6 mesi. La colpa principale è da attribuire a Veneto Strade che ha deviato i fossati consortili intubandoli, nei lavori per il vicino sottopasso connesso alla bretella per Abano. Se si aggiunge che è una zona bassa con difficoltà di drenaggio e che spesso l'erba che viene tagliata dai fossati viene lasciata sul posto, il quadro è completo. In settimana farò un sopralluogo con i tecnici comunali per capire idraulicamente come risolvere il problema, visto che quando aveva smesso di piovere l'acqua per un'ora continuava a salire».

I residenti sono stanchi e arrabbiati, ma anche delusi. «Ormai guardiamo il cielo con angoscia, ogni 15 giorni finiamo sotto» raccontano dalla famiglia Salmoiraghi di via Chioggia «ci sono i fossati ostruiti, negli anni sono stati tombinati dei passaggi privati e ora siamo in queste condizioni. Mesi fa c'era un sopralluogo dell'allora assessore Micalizzi, ma non si

fece nulla di risolutivo». Un disagio simile si è registrato lungo via Dei Colli, il tratto maggiormente allagato è stato quello da dopo l'ospedale, almeno fino alla prima rotonda, com-

prese diverse vie laterali (via Fabiano e Sebastiano è stata chiusa). Ma allagamenti si sono registrati almeno fino al lungargine Brusegana. Nella carreggiata anche 30 centimetri d'acqua

con auto e moto che passavano a fatica. Pedoni con gli stivali, per chi aveva avuto modo di prenderli, altri giravano a piedi nudi con le scarpe in mano. Anche per l'effetto onda l'acqua è

entrata in diversi negozi e abitazioni. Il deflusso dell'acqua era lento per colpa dei tombini ostruiti. Al lavoro polizia locale e protezione civile.

Carlo Bellotto



MALTEMPO. Un violentissimo temporale si è abbattuto ieri pomeriggio nella zona ad est di Bassano e sulla Pedemontana. Gravi i danni

Una bomba d'acqua su Mussolente

Un torrente è tracimato e diversi scantinati sono stati allagati
Colpita gran parte del paese da
via dei Colli alla zona delle scuole

Lucio Zonta

Mezz'ora di bufera, con una pioggia torrenziale, violente raffiche di vento, grandine.

Il maltempo ha colpito ancora, stavolta nella zona a est di Bassano e nella Pedemontana del Grappa dove ieri, poco dopo le 14, si è scatenato il finimondo.

Il bilancio è pesante: torrenti tracimati, case e strade allagate, alberi abbattuti. Particolarmente colpiti Mussolente e Rossano.

Interessati in misura minore anche Romano e Cassola. Nel Trevigiano danni a Borso e a Crespano.

È stata una giornata di grande lavoro per vigili del fuoco, protezione civile e personale dei Comuni colpiti.

A Mussolente è piombata una vera e propria "bomba d'acqua", alimentata quasi certamente dalle colline circostanti e dalla vicina pedemontana del Grappa. Sono state messe in ginocchio parecchie vie e diverse abitazioni sono state invase da acqua e fango.

Per il sindaco Cristiano Montagner, che s'è attivato subito, è stata una giornata di duro lavoro così come per il personale della Protezione civile e del comune. Il primo cittadino è

rimasto per parecchie ore in via dei Colli, una delle più colpite.

«Il torrente - spiega - s'è ingrossato e l'acqua è uscita dagli argini perché una tubazione è stata ostruita dal materiale arrivato a valle dalla zona pedemontana. S'è creato un "tappo" che ha fatto tracimare il río e così acqua e fango hanno invaso la strada, una ventina di giardini e i garage di alcune abitazioni. Il tratto di via dei Colli interessato è di circa 400 metri».

Il maltempo ha provocato allagamenti in parecchie strade, trasformate in veri e propri torrenti: particolarmente colpite via degli Alpini, via Canova, via Udine, via San Pio X, via Castagna, via Longhin, via Borgo Faveri, via Dante.

La frazione di Casoni è stata toccata in maniera minore rispetto a Mussolente e i danni sono limitati.

Nelle ore immediatamente successive alla "bomba d'acqua", non è stato possibile quantificare i danni.

Saranno necessari quasi certamente alcuni giorni per avere un quadro preciso della situazione e fare la conta delle famiglie colpite da questa nuova ondata di maltempo che si è abbattuta sul Bassanese. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una strada allagata



La zona di via dei Colli completamente allagata dopo l'esondazione del torrente. FOTO CECCON



Sacchi di sabbia per tentare di arginare l'acqua



Il sindaco di Mussolente Cristiano Montagner con i vigili del fuoco

